

TRAGEDIA SUL LAVORO La famiglia del 26enne cagliaritano si rivolge a esperti in infortunistica per far luce su quanto successo a Sestu

Morto in due minuti sotto il cancello: «Vogliamo la verità»

Il collega vigilante ha usato un cric per provare a liberare Nicolò Meloni

IL RICORDO

«Ha sempre lavorato per dare una mano alla famiglia. Prima come cameriere in un hotel, poi in raffineria e aiutando il papà nel trasporto di mobili antichi. Ora è giusto che si facciano tutti gli accertamenti per capire come sia potuta accadere questa assurda tragedia»

Franco Gerina

Nicolò Meloni è rimasto sotto il cancello pochi minuti. Nessuno ha sentito gli spari, ma dalle telecamere collegate con la centrale operativa della Pegaso Security gli operatori hanno notato qualcosa di strano e inviato sul posto un'altra guardia giurata, dando l'allarme a 118, vigili del fuoco e carabinieri. È stato un collega, arrivando nel piazzale della Tecnosolution, lungo la ex statale 131 a Sestu, a provare a liberare il 26enne, utilizzando un cric. Tutto inutile. Il cuore del giovane vigilante ha smesso di battere nel giro di pochissimi minuti, forse due. E i successivi tentativi da parte del personale medico di rianimarlo sono stati inutili. Questa la prima ricostruzione sulla tragica morte sul lavoro fatta dai carabinieri della stazione di Sestu e dai colleghi della compagnia di Quartu, e dagli esperti dello Spre-sal. Ma le indagini vanno avanti per valutare eventuali responsabilità civili o mancanze da parte della ditta proprietaria del cancello e della società di vigilanza per

cui lavorava il giovane che tra una settimana avrebbe compiuto 27 anni. Dai primi accertamenti inoltre sembra che la guardia giurata stesse andando via dallo stabilimento dopo aver svolto il controllo previsto dal giro di ispezione.

L'incarico

Per la famiglia di Nicolò Meloni quella di ieri è stata la seconda giornata di disperazione e lacrime. Il papà Giuseppe e la mamma Simona Trincas sono protetti dai tantissimi familiari e dagli amici. Uno scudo difensivo, in un momento così difficile soprattutto per la presenza del fratellino più piccolo di Nicolò, rimasto senza il suo punto di riferimento. Ed è stato già affidato a una società esperta in infortunistica l'incarico per far piena luce su quanto successo e valutare, così come stanno facendo gli inquirenti, eventuali responsabilità. Perché, come evidenziato dai parenti stretti di due genitori devastati dal dolore, «è giusto che si sappia la verità». Nico-



IL CORTILE
Il cancello che ha travolto la guardia giurata all'interno dell'azienda lungo la ex strada statale 131 in territorio di Sestu

lò, poco prima della tragedia, aveva avvisato la madre con un messaggio al telefono cellulare: «Mamma, faccio l'ultimo giro, poi rientro. Ci sentiamo dopo». Il 26enne avvertiva sempre i genitori perché conosceva in particolare le preoccupazioni della mamma.

L'attesa

Prima di poter dare l'ultimo saluto al loro amato Nicolò, i familiari dovranno attendere almeno fino a domani: per questo giorno è stata infatti fissata l'autopsia che verrà eseguita, come disposto dalla pm Diana Lecca, dal medico legale Matteo Nioi. L'esame dovrà stabilire le esatte cause del deces-

so, legate quasi certamente allo schiacciamento da parte del pesante cancello. Poi da mercoledì si potrà organizzare il funerale per l'ultimo saluto al ragazzo, in una tragedia che ha sconvolto tutta la città. La mamma è nata e cresciuta nel Villaggio Pescatori, il padre a Villanova. Con la nascita dei figli, c'è stato il trasferimento prima a Pirri e poi a San Michele. E la famiglia Meloni è molto religiosa: il nonno e il papà hanno trasmesso a Nicolò l'amore per l'arciconfraternita del Santissimo Crocifisso. Tantissimi i messaggi di cordoglio sui social e le parole per ricordare un ragazzo «gentile e simpatico», «gran lavoratore». «Era così

fiero di quella occupazione», ha detto, devastata dal dolore, Patrizia Trincas, cugina del 26enne. «Lui era luce. Aveva sempre il sorriso stampato sul viso». E lo zio, Franco Gerina, ha ricordato in lacrime: «Ha sempre lavorato per dare una mano alla famiglia. Prima come cameriere in un hotel, poi in raffineria e anche aiutando il papà nel trasporto di mobili antichi, fornendo un servizio a diversi negozi e mobilifici. Ora, nonostante il dolore che stiamo vivendo, è giusto che si facciano tutti gli accertamenti per capire come sia potuta accadere questa assurda tragedia».

Matteo Vercelli

RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VITTIMA
Nicolò Meloni (26 anni), con l'abito dell'arciconfraternita, è l'ultima guardia giurata morta in servizio



La denuncia. Il sindacato: «Servono più controlli». La Pegaso, in passato, sanzionata

«Troppe guardie giurate in pericolo»

«L'accorrere delle autorità competenti dopo le morti sul lavoro ci lascia, come sempre, sconcertati, anche perché crediamo che sia finito il tempo degli ipocriti appelli postumi. Scriveremo al presidente della Repubblica sperando che almeno lui riesca a sollecitare la macchina dei controlli». Queste le parole del segretario nazionale Savip, Vincenzo Del Vicario, sull'ennesima tragedia

che ha causato la morte di una guardia giurata. «La verità è che in un settore peculiare e ad alto tasso di manodopera come quello della vigilanza privata i controlli, quando effettuati, sono inefficaci, preconfezionati e standardizzati. Ciò perché il personale addetto, da decenni, non è formato, addestrato e motivato per svolgerli».

E proprio sull'agenzia per

cui lavorava Nicolò Meloni, il sindacato chiede che si faccia ulteriore chiarezza. «Per esempio», prosegue Del Vicario, «perché il giovane vigilante ha dovuto sparare per chiedere aiuto? Non aveva, come previsto, la radio collegata alla centrale che segnala quando la guardia giurata cade a terra? Aveva seguito tutti i corsi?». E la Polizia Amministrativa della questura di Cagliari, in passato,

ha effettuato dei controlli nella centrale della Pegaso, segnalando delle irregolarità sulla sede operativa di Cagliari e facendo scattare delle sanzioni, inviate alla prefettura di Bari (qui l'azienda ha la sede legale). E sulla Pegaso Security ci sono stati in passato esposti e segnalazioni, in diverse parti d'Italia, per delle presunte irregolarità. (m. v.)

RIPRODUZIONE RISERVATA

La ricostruzione. La Procura ha disposto l'autopsia che verrà eseguita domani

Il tentativo disperato: ha premuto il grilletto nove volte

Imprigionato sotto il cancello che lo ha ucciso, Nicolò Meloni, la guardia giurata vittima dell'incidente sul lavoro avvenuto nella notte tra venerdì e sabato a Sestu, ha premuto nove volte il grilletto. Tutti i colpi in canna nella sua pistola di ordinanza: sei proiettili sono esplosi facendo il botto, gli altri tre potrebbero aver fatto cilecca nell'arma inceppata. Nessuno ha sentito gli spari. Di certo il giovane ha vissuto interminabili, drammatici momenti. Poi il suo cuore ha smesso di battere.

Gli accertamenti

I carabinieri vanno avanti per ricostruire l'esatta dinamica di questa sconvolgente tragedia. Saranno decisive, per chiarire tutto nei particolari, le immagini delle telecamere. Da capire se il 26enne cagliaritano, impegnato in un controllo per conto della Pegaso Security, abbia messo in movimento il cancello di undici metri dello stabilimento della Tecnosolution, per aprirlo o per chiuderlo. Da una prima ricostruzione potrebbe averlo chiuso, dopo aver completato il con-

trollo nell'azienda in località Is Tapius, sulla ex strada statale 131, in territorio di Sestu. Poi il crollo del cancello e gli spari per dare l'allarme. Quando è intervenuto un collega di Meloni, purtroppo non c'era praticamente più niente da fare.

L'autopsia

Su quanto accaduto sono al lavoro i carabinieri di Sestu, al comando del luogotenente Riccardo Pirrali, e gli esperti dello Spre-sal. Una prima ricostruzione, anche nelle tempistiche, potrebbe arrivare dal-

le immagini delle telecamere di sorveglianza. Tutto fa comunque pensare a una tragica fatalità. Resta la rabbia per una morte assurda di un ragazzo dipinto come estremamente li-gio nel lavoro. La pm di turno, Diana Lecca, ha disposto l'autopsia sul corpo del giovane: l'esame verrà effettuato domani dal medico legale, Matteo Nioi, al Brotzu. Le indagini, insieme all'autopsia, serviranno a non lasciare lati oscuri in una vicenda che ha devastato una famiglia.

Raffaele Serrelli

RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ESAME
L'autopsia sul corpo di Nicolò Meloni verrà svolta domani all'ospedale Brotzu (nella foto)